

V quaresima C



Gv 8,1-11

Va' e d'ora in poi non peccare più...

¹Gesù si avviò allora verso il monte degli Ulivi. ²Ma all'alba si recò di nuovo **nel tempio** e tutto il popolo andava da lui ed egli, sedutosi, li ammaestrava. ³Allora gli scribi e i farisei gli conducono una donna sorpresa in adulterio e, postala nel mezzo, ⁴gli dicono: "Maestro, questa donna è stata sorpresa in flagrante adulterio. ⁵Ora Mosè, nella Legge, ci ha comandato di lapidare donne come questa. **Tu che ne dici?**". ⁶Questo dicevano per metterlo alla prova e per avere di che accusarlo. Ma Gesù, chinatosi, si mise a scrivere col dito per terra. ⁷E siccome insistevano nell'interrogarlo, alzò il capo e disse loro: "**Chi di voi è senza peccato, scagli per primo la pietra contro di lei**". ⁸E chinatosi di nuovo, scriveva per terra. ⁹Ma quelli, udito ciò, se ne andarono uno per uno, cominciando dai più anziani fino agli ultimi.

Rimase solo Gesù con la donna là in mezzo. ¹⁰Alzatosi allora Gesù le disse: "Donna, dove sono? Nessuno ti ha condannata?". ¹¹Ed essa rispose: "Nessuno, Signore". E Gesù le disse: "**Neanch'io ti condanno; và e d'ora in poi non peccare più**".

CONTESTO

- **Esistenziale:** Scribi e farisei (Gv 8,6 e Lc 15,2) e la stessa comunità di Giovanni fanno fatica ad accettare un Dio di misericordia.
- **Liturgico:** Continua il tema del "Padre misericordioso" delle domeniche precedenti: la novità di vita è possibile ed è un dono che Cristo ci offre.

CONTESTO/letterario

L'episodio della donna che la legge condanna alla lapidazione, ma che è perdonata da Gesù (Gv 8,1-11) viene inserito tra due affermazioni:

- Poco prima del nostro testo, Gesù aveva detto:

"Se qualcuno ha sete, venga a me e beva!" (Gv 7,37).

- Segue una discussione (Gv 7,40-53):

* da una parte, i farisei che arrivano perfino a ridicolizzare la gente, considerandola ignorante per il fatto di credere in Gesù.

* dall'altra, Nicodemo che reagisce e dice: "La nostra Legge forse giudica un uomo prima di averlo ascoltato e di sapere ciò che fa?" (Gv 7,51-52).

- Dopo il nostro testo troviamo una nuova dichiarazione di Gesù:

"Io sono la luce del mondo!" (Gv 8,12).

Le due affermazioni che precedono e seguono il brano odierno portano a pensare che l'episodio dell'adultera è stato inserito qui per chiarire che **Gesù, "luce del mondo", illumina la vita delle persone ed applica la legge in maniera diversa dai farisei.**

* vv. 1-2 *Gesù si avviò allora verso il monte degli Ulivi. Ma all'alba si recò di nuovo nel tempio e tutto il popolo andava da lui ed egli, sedutosi, li ammaestrava.*

Siamo a Gerusalemme e, terminata una prima discussione sull'origine e l'identità di Gesù, i suoi avversari e la folla se ne *tornano* alle loro case (Gv 7,53), mentre Gesù si reca al monte degli Ulivi, dove era solito passare la notte spesso in preghiera e all'alba torna nel tempio ed incontra e istruisce il popolo (7,53–8,2).

Gesù è lì per “tutto il popolo” ed insegna con calma, non in piedi pronto per andarsene. Non solo dà, ma... si dà!

* vv. 3-5a: “Allora gli scribi e i farisei gli conducono una donna sorpresa in adulterio e, postala nel mezzo, gli dicono: “Maestro, questa donna è stata sorpresa in flagrante adulterio. Ora Mosè, nella Legge, ci ha comandato di lapidare donne come questa. ...”

* Le esecuzioni sono “lezioni” per il popolo, non possono avvenire in segreto, per questo si intenta un processo all’interno del tempio e viene “*posta nel mezzo*” (vv 3 e 9b): al centro dell’attenzione di tutti!

* Gli scribi ed i farisei si rivolgono a Gesù come se fossero desiderosi di apprendere e gli chiedono: “Maestro ... tu che ne pensi?”. Fanno riferimento alla legge mosaica che prevedeva la condanna a morte per l’adulterio (Dt 22,22-24; Lv 20,10; Nm 5,11-31) ed è interessante vedere che i farisei usano la legge per **togliere la vita**, quando invece è stata donata da Dio per **comunicare vita**.

* Anche Gesù sarà ucciso in ossequio alla legge (Gv 19,7).

* vv. 5b-6a: *“Maestro ... Tu che ne dici?”. ‘Questo dicevano per metterlo alla prova e per avere di che accusarlo”.*

E’ evidente a tutti che Gesù si muoveva su una logica diversa: parlava ed effettuava sempre il perdono, la misericordia.

“Tu che ne dici?”

Se l’avesse condannata, si sarebbe tradito e tutta la sua predicazione sarebbe stata non credibile.

Se invece l’avesse assolta, avrebbe trasgredito la legge mosaica.

Gesù è chiamato a dire da che parte sta, all’interno di una cultura discriminatrice nei confronti delle donne, avversate e umiliate nei loro diritti fondamentali di *persone*: le donne erano proprietà prima del padre poi del marito; non avevano il diritto a testimoniare; non potevano apprendere la *Torà*.

- **v. 6b. 8** *Ma Gesù, chinatosi, si mise a scrivere col dito per terra.[...] ⁸ E chinatosi di nuovo, scriveva per terra.*

* Per alcuni, è un semplice gesto di chi è padrone della situazione e non fa caso alle accuse degli altri.

* Ma è possibile che si tratti anche di un atto simbolico, di un'allusione a qualcosa di molto più comune, che rimanda a quanto si legge in Geremia (17,13): "... quanti si allontanano da Dio saranno scritti sulla terra".

* Forse Gesù vuole dire agli altri: il peccato di cui voi accusate questa donna, Dio lo ha perdonato già con queste lettere che sto scrivendo per terra. D'ora in poi non si ricorderanno più i peccati!

* v. 7

E siccome insistevano nell'interrogarlo, alzò il capo e disse loro: "Chi di voi è senza peccato, scagli per primo la pietra contro di lei".

Gesù toglie ogni arma a scribi e farisei per condannare l'adultera (**Rm 3,9s; 11, 32; Gal 3,22**: non c'è nessun giusto).

In questo versetto riecheggia **Dt 13,10**.

Gesù cambia il centro della discussione: **NON** permette di mettere la legge al disopra della donna per poterla condannare, chiede che i suoi avversari si esaminino alla luce di ciò che la legge esige da loro.

Gesù non discute la lettera della legge: discute e condanna l'atteggiamento di chi manipola le persone e la legge per difendere gli interessi che sono contrari a Dio, autore della Legge.

La donna nella cultura semitica

* Era considerata inferiore all'uomo (**Sir 42,9-11; 22,3**): l'emarginazione arrivava a un punto tale da considerare la donna origine del peccato e della morte e causa di tutti i mali (**Sir 25,24; 42,13-14**).

* Non si può ignorare però che, fin dall'inizio della storia biblica, ci sono state sempre delle reazioni contrarie all'esclusione della donna.

Alcuni libri sapienziali (*Cantico dei Cantici, Ruth, Giuditta, Ester*) danno voce a questa resistenza: qui, la donna appare non tanto come madre e sposa, ma come una donna che sa usare la sua bellezza e la sua femminilità per lottare per i diritti dei poveri, salvaguardando l'Alleanza del popolo con il Signore.

Gesù è in continuità con questi esempi di resistenza

- **Lc 7,36-50**: Gesù accoglie e la difende la *prostituta* contro il fariseo
- **Lc 13,10-17**: Gesù la difende la donna *curva* contro il capo della sinagoga
- **Mc 5,25-34**: La donna considerata *impura* è accolta senza essere censurata ed è curata
- **Gv 4,26**: La samaritana, considerata *eretica*, è la prima a ricevere il segreto che Gesù è il Messia
- **Mc 7, 24-30**: La donna *straniera* é assistita da Gesù e l'aiuta a scoprire la sua missione
- **Mt 19,13-15**: Le *madri con bambini*, rifiutate dai discepoli, sono accolte da Gesù
- **Mt 28,9-10; Gv 20,16-18**: Le donne sono le prime a sperimentare la presenza di Gesù risorto



** v. 9a Ma quelli, udito ciò, se ne andarono uno per uno, cominciando dai più anziani fino agli ultimi.*

... capiscono la lezione cominciando dai più "anziani": forse perché più assennati o meglio perché hanno accumulato più peccati.

** v. 9b Rimase solo Gesù con la donna là in mezzo.*

Al v. 3 "sta in mezzo" per essere giudicata; ora, sta sola davanti a Gesù... che non è venuto per condannare: **Gv 3,17; 12,47; Lc 15,1 ss.**

* vv. 10-11 *Alzatosi allora Gesù le disse: "Donna, dove sono? Nessuno ti ha condannata?". Ed essa rispose: "Nessuno, Signore". E Gesù le disse "Neanch'io ti condanno; và e d'ora in poi non peccare più".*

Per tornare e valorizzare il "contesto letterario", si può affermare che Gesù è la luce del mondo (Gv 11,12) che fa apparire la verità: fa vedere ciò che è nascosto nell'intimo delle persone.

Coloro che si erano presentati come difensori della legge, si rivelano pieni di peccato e loro stessi lo riconoscono, e "se ne vanno", cominciando dai più anziani.

La donna, considerata colpevole e meritevole della pena di morte, è in piedi dinanzi a Gesù, assolta, redenta, piena di dignità (cf. Gv 3,19-21).

Il gesto di Gesù la fa rinascere e le restituisce dignità come donna e figlia di Dio.

Preghiamo con Gv 8,1-11

*Gesù, misericordia del Padre,
venuto a incontrare la nostra miseria
sulle strade del mondo
e nelle piazze di ogni città,
volgi anche su di me il tuo sguardo
pieno di tenera comprensione.*

*"Neanche io ti condanno;
va' e d'ora in poi
non peccare più".*

Pronunzia anche per me,
Signore, le parole di perdono
e di rinascita pronunziate
per la donna del vangelo.
Tu non hai pietre da lanciare,
hai solo amore da donare;
un amore che libera,
un amore che salva,
un amore che spalanca
un futuro nuovo.



Dammi il coraggio,
Signore, di condannare
me prima di condannare
e giudicare gli altri.
Fa' che viva con la
certezza che se il buio è
penetrato ovunque è
anche perché la mia
lampada l'ho posta sotto
il moggio ho lasciato che
si spegnesse.

Grazie, Gesù, amico di
ogni uomo. Il tuo sguardo
di tenerezza e di fiducia
mi segue: lo sento come il
vento che gonfia le mie
vele, come il colpo d'ala
per volare lontano da ciò
che presumevo di essere.
Amen.